Foto di Dylan Martinez/Reuters

Urla di gioia in piazza Tahrir, al Cairo

→ **L'annuncio** del vice presidente Suleiman dopo il trasferimento del raìs a Sharm con la famiglia

→ **La festa** Nella roccaforte della rivolta esplode la gioia. El Baradei: il più bel giorno della mia vita

Vince la piazza, Mubarak lascia I poteri passano all'esercito

È il Giorno della Liberazione. Un giorno destinato a cambiare la storia dell'Egitto e a ridisegnare il «volto» del Medio Oriente. Il giorno delle dimissioni di Hosni Mubarak. L'«89» arabo a Piazza Tahrir.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

In quel boato c'è il respiro di una Nazione. Un respiro di libertà. In quelle bandiere coi colori nazionali sventolate in Piazza Tahrir c'è l'orgoglio di un intero popolo che sa di avere fatto la Storia. In quelle lacrime di gioia c'è una felicità indicibile.

L'«89» ARABO

È l'«89» dell'Egitto. Una rottura epocale. Destinata a cambiare il volto del Medio Oriente. Come i ragazzi di Berlino cambiarono il volto dell'Europa. Urla. Canti. Una marea umana festante che da Piazza Tahrir si riversa nelle vie circostanti. Hosni Mubarak si è dimesso. L'«ultimo Faraone» è uscito di scena. La «Rivoluzione dei Loto» ha vinto. Senza sparare un colpo. Senza violenza. «È il più bel giorno della mia vita», riesce a dire il premio Nobel per la pace Mohammed El Baradei prima di perdersi in un pianto liberatorio. Poi si riprende e aggiunge: l'Egitto «è stato liberato dopo dieci anni di repressione» e adesso si aspetta una «bella transizione». La candidatura non è nei miei pensieri», afferma l'ex direttore dell'Aiea rispondendo ad una domanda sulla possibilità che si candidi a presidente dell'Egitto. «Ho vissuto abbastanza - dice il Nobel per la pace, considerato una delle figure di spicco dell'opposizione - e sono felice di vedere l'Egitto liberato». È la vittoria di un popolo, non di una sua fazione. «Con milioni di persone nelle strade ogni giorno il messaggio è arrivato anche a Mubarak», riflette l'esponente egiziano. El Baradei dice che «quello che serve adesso è un governo di unità nazionale». Il pensiero va anche al «Faraone» sconfitto: il Nobel per la pace afferma di essere contrario ad un processo a Mubarak ma ha aggiunto che i suoi beni «dovrebbero essere sequestrati e restituiti al popolo egiziano».

SCENE DI GIOIA

Dopo la notte della Rabbia, il Giorno della Liberazione. La notizia si propaga in un attimo, quando il sole non è ancora tramontato sulle sponde del Nilo. Il vicepresidente egiziano Omar Suleiman annuncia in televisione che il presidente Hosni Mubarak ha rinunciato al suo mandato